



di Elide Maltese

LA RADIO CHE TRASMETTE MUSICA PER CHI NON SENTI

Si chiama Radio Kaos Italis e sembra proprio un esperimento vincente

Vincere una scommessa: far sentire la musica ai sordi. Radio Kaos Italy ci è riuscita. Una radio per sordi è un ossimoro, ma è proprio quello che hanno creato i ragazzi di questa giovane web radio indipendente che, confrontandosi con un gruppo di ragazzi sordi, ha deciso di provare a far “ascoltare” la radio anche a loro, utilizzando il canale web e traducendo i con-

tenuti in Lis, lingua dei segni italiana.

Una possibilità nuova, mai nemmeno immaginata, che ha incuriosito persino la Presidenza della Repubblica — la quale ha inviato loro una lettera di gradimento del progetto — e che ha riscosso molta attenzione al Mei Super Sound di Faenza, concorso per etichette indipendenti, vincendo il primo premio.

Come abbiano ideato e “sognato” questa piccola grande rivoluzione, ce lo raccontano proprio loro, i protagonisti di Radio Kaos

Italis, i ragazzi sordi – Anna, Deborah, Emanuele, Giacomo, Marco - che ogni settimana si incontrano nella sede in Via di Portonaccio a Roma, per la riunione di redazione insieme ad Antonio, coordinatore della radio e del progetto, che dà il via:

«L'idea è nata grazie all'incontro con due ragazzi sordi – racconta – dopo aver visto il loro modo di comunicare mi sono appassionato al loro linguaggio, mi hanno fatto capire com'era il mondo dei sordi e come loro non possono fruire direttamente della musica e se ne fruiscono è sempre di riflesso a qualcosa. Poi uno di loro mi ha fatto vedere un video di un ragazzo francese, una canzone di Lady Gaga tradotta con la lingua dei segni. Ho provato a mettere un pezzo del mio gruppo e, a mano a mano che il disco andava avanti, cercavo di spiegargli cosa stava dicendo la canzone. Da lì mi è venuta l'idea: avviciniamo il mondo dei sordi alla musica. Facciamo una radio per i sordi.»

Qual è stato il primo passo concreto?

«Appena abbiamo deciso di mettere su la radio abbiamo organizzato immediatamente il primo evento in un pub a San Giovanni per udenti e sordi, il giorno che hanno fatto la manifestazione a via Nazionale per il riconoscimento della Lis. Un concerto rock, abbiamo fatto il pienone. Dopo il concerto abbiamo organizzato le serate con dei giochi tra udenti e sordi, con gli attori di teatro, con un rapper sordo, percussionisti sordi, poeti sordi...»

A cosa sono serviti questi eventi?

«Ci hanno aiutato ad avere consenso: partivamo dall'idea di fare uscire i sordi dalle

istituzioni. Loro in genere sono legati alle istituzioni, all'ente che li sostiene.»

Su questa risposta interviene subito Anna, sorda, studentessa universitaria e redattrice di *Lissa la notizia*, tg satirico ideato sempre da loro – «noi sordi vogliamo avere la possibilità di creare qualcosa, di andare avanti nella nostra vita senza ricorrere alle istituzioni, da soli. Il mio obiettivo principale è quello di far capire che noi possiamo fare tutto quello che fanno gli udenti, magari non allo stesso livello ma comunque ci possiamo provare. È anche un ottimo motivo per farci conoscere, per far capire che noi possiamo parlare. Molti udenti appena ci conoscono si scoraggiano e vanno via, o gridano per farsi capire quando non ce n'è bisogno.»

Come funziona la radio?

Antonio: «non esiste un solo programma radiofonico, esistono dei contenuti che vengono trasmessi durante i nostri programmi, tradotti in Lis attraverso il canale web in streaming. Anche il regista radio è sordo. Si interfaccia con lo speaker per i tempi, ma poi va da solo. Così siamo anche riusciti a girare un video musicale in Lis. Il video è della canzone *Polenta e Kebab* dei Punkreas che era stato rifiutato dai mass media per i contenuti polemici, noi invece non solo lo abbiamo diffuso, ma abbiamo fatto una seconda versione in Lis. I Punkreas sono stati felicissimi di questa idea e stanno pensando di replicare con la loro prossima uscita.»

Avete suscitato molta curiosità e attenzione. Qual è stata la soddisfazione più grande ?

Antonio: «quando è arrivata la lettera di



Nello studio di Radio Kaos Italis

gradimento del Presidente della Repubblica non ci credevamo. Ma ancora più bello è stato vincere il premio al Mei di Faenza, un concorso per etichette indipendenti che racchiude gli addetti ai lavori: discografici, musicisti, critici musicali e qualsiasi cosa legata alla musica. È stato il massimo del risultato: vincere con una radio di sordi in una manifestazione nazionale, fatta da 15 anni... È stato davvero emozionante andare lì sul palco e spiegare ai colossi alla musica che c'è gente che la musica non la può sentire e che noi abbiamo trovato un modo per fargliela sentire.»

Quale significato ha per voi questo progetto?

Anna: «Noi vorremmo che servisse all'abbattimento delle barriere culturali. Perché il mondo degli udenti è troppo pieno di pregiudizi ed etichette. In America puoi vedere sordi che fanno dottori che operano, avvocati, attori. Qui in Italia la maggior parte dei sordi è cresciuta pensando di non

poter mai fare queste cose, di non averne le capacità, di non avere il dono, proprio perché veniamo segregati dalla cultura dominante, veniamo messi da parte.»

Deborah: «questo progetto aiuta a far capire che la Lis è una lingua bella, nuova, facile, che tutti possono imparare e che si può usare in tanti contesti, proprio come una lingua straniera. In ospedale, negli uffici pubblici, o a scuola. A scuola in particolare adesso serve tantissimo, perché hanno dimezzato gli assistenti alla comunicazione, affidano il bambino sordo solo all'insegnante di sostegno, che però non ha gli strumenti adatti, perché il bambino sordo non ha un ritardo mentale o di apprendimento, ha solo bisogno di qualcuno che liberi la barriera di comunicazione.»

Come sono i servizi per i sordi in Italia?

Anna: «Scarsi. Rimanendo sul tema della scuola: prima l'assistente alla comunicazione doveva fare diciotto ore, adesso hanno tagliato le ore a sei. Un'ora imparo e le altre ore? Gli altri bambini di certo non possono tradurre e nemmeno la maestra. Noi paghiamo la tv e i sottotitoli non ci sono, ci sono solo ad un fascia oraria: perché?»

Deborah: «Abbiamo il diritto di vedere la tv a qualsiasi ora? In Inghilterra, in Croazia e Romania traducono anche le pubblicità. I sordi si devono sempre adattare. Internet ha fatto in questo senso la rivoluzione, ci possiamo informare più facilmente.»

Antonio, tu sei udente, perché lo fai?

«Per la passione che ho per la musica e per il mondo dei sordi. E perché il linguaggio è semplice e bello, lo dovrebbero sapere tutti.» ■